L'INTERVISTA CAPAREZZA. Il cantautore presenta domani a Stezzano il nuovo album «Prisoner 709», nato da un momento di crisi

IL FISCHIO ALL'ORECCHIO ECCO LE MIE PRIGIONI

UGO BACCI

Prima o poi i nodi tra Michele Salvemini e Caparezza dovevano arrivare al pettine, e con quella testa è chiaro che non c'era d'aspettarsi uno scherzo. Il nuovo album del riccioluto musicista – che domani alle 17 sarà al Centro Commerciale Le Due Torri di Stezzano per il firmacopie e le foto con i fan – nasce da un momento di crisi, non solo per l'insorgere di una forma di acufene, un fastidioso fischio all'orecchio. Questa volta Capa perde per strada pezzi d'ironia, guadagna qualche sperimentazione ulteriore e un senso claustrofobico, annunciato dal titolo stesso: «Prisoner 709» (Universal).

Disco bello, impegnativo, ossessivo, catartico. «Perché negarlo: ho avuto un momento di difficoltà. Ho raccontato questo. Non sarei riuscito a utilizzare la stessa formula del passato; bisogna avere una forma mentis e un umore per fare qualcosa di vero. Mi piace essere genuino, accollarmi il rischio della cosa. Ed è stato fortificante per me, avessi fatto altrimenti avrei corso il rischio di perdere l'entusiasmo. Il disco è meno ironico, con tracce claustrofobiche, schizoidi come quella anni Settanta con il coro di bambini. Stavolta ho cercato di analizzare me, invece di analizzare la società: l'ho fatto tante volte senza venirne a "capa"».

Mette in piazza un'aperta crisi d'identità, il problema di una prigionia non solo artistica.

«Farei una precisazione. Nella vita non ho mai dovuto rispettare scadenze, né ci son state ingerenze su quello che ho fatto. Avrei potuto confezionare un disco anche tra dieci anni. L'esigenza che ho avuto è squisitamente personale. Volevo smuovermi, reagire per non piangermi addosso. Ho tentato di farlo scrivendo la prima traccia "Prosopagnosia", praticamente una dichiarazione d'intenti. Da lì son partito e man mano ho scritto altre tracce che affrontavano la stessa tematica».

> Il video che preferisco è girato nell'ex carcere di Sant'Agata, location ideale»

Caparezza domani alle 17 sarà alle «Due Torri» FOTO ROBERT ASCROFT

«Prisoner 709» è verosimilmente un concept album?

«Ma sì, un disco a tema. Esattamente questo. Racconta di una crisi che ho vissuto e paradossalmente non è stata creativa. Lo dicono le 16 tracce con tanti riferimenti e sotto letture che tutto manifestano fuorché una crisi creativa. Dopo questo album mi sento molto sereno: non avverto il patema d'animo da pubblicazione. Penso di aver cristallizzato un periodo e di averlo fatto in maniera diversa dal passato. L'operazione mi ha messo alla prova».

Un pezzo come «Forever Jung» marca il territorio del rap, complice DMC, «Prisoner 709» è rappresentato in un video girato a Bergamo nell'ex carcere di Sant'Agata. Lì si visualizza a meraviglia il senso claustrofobico dell'album.

«Tra tutti quelli che ho fatto è il video che preferisco. I ragazzi che hanno collaborato con me sono bravissimi. Sono stati loro a propormi questa location. Era ideale. Quando entri nel carcere cogli una cosa incredibile: il carcerato per ritrovare una sua libera dimensione scrive sul muro, sulle porte, sui fogli. Questa cosa era molto vicina a quello che ho fatto io, in un posto senza pareti».

Nella canzone «Confusianesimo» dice di sentirsi libero di privarsi della sua libertà. Un paradosso?

«Il pezzo parla della necessità di uno scettico di devolvere la sua parte spirituale a qualcuno, non riuscendo a trovare una via di fuga. Ho sempre pensato che chi ha un credo sia più sereno e felice. E su questo mi interrogo».

Ne «L'uomo che premette» affronta il tema del «doppio»?

«Credo che non esistano i buoni e i cattivi, ma uomini che hanno una parte oscura da tenere a bada. È una cosa junghiana: teniamo a bada la parte negativa di noi con la razionalità, quando questa viene meno prende il sopravvento la parte animalesca. Ognuno di noi può svegliarsi un mattino e trovarsi dalla parte dell'accusatore. Tutti possono premere il grilletto, tutti sono capaci di farlo. Sta alla nostra cultura, alla nostra curiosità, la forza di non farlo mai».

«L'infinito» pone un altro paradosso: la realtà è una finestra sulla finzione. È davvero così?

«Sì, però cerco di trovare l'umanità nella finzione. L'accettazione di un mondo finto prevede comunque un gesto umano. Più che un elogio della finzione, è l'accettazione della peculiare condizione dell'uomo che, per sua natura e per vari condizionamenti, non riesce ad essere del tutto reale mai. Ogni cosa che abbiamo vissuto ci condiziona».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Romano

Street Festival nel parcheggio della stazione

Il Comune di Romano, attraverso il Pro.G, il nutrito gruppo di giovani che da tre anni pensa e organizza eventi dedicati ad un target giovanile, lancia la seconda edizione dello Street Festival, quest'anno denominato «Clash Royale Street Festival», con la collaborazione di Clash, azienda che produce spray per graffiti ed arte urbana, e Signz, writers professionisti bergamaschi. In contemporanea laboratori d'arte per i più piccoli, esibizioni di sport di strada, saggi di breakdance e hip hop. Oggi saranno terminati i graffiti nel sottopassaggio ciclopedonale della stazione ferroviaria. Ricco il programma, dall'apertura degli stand dello street food alle 12 alle esibizioni di danza hip hop alle 20 fino alla Street Night dalle 21. Info: pagina facebook.com/Pro.G.Romano.

CALCINATE

Dante, il Paradiso in canto e musica

La preghiera alla Vergine e la visione di Dio: il 33° canto del Paradiso è al centro dello spettacolo di parole, canto e musica di «Per antiche contrade». Stasera alle 21 nella parrocchiale di Santa Maria Assunta a Calcinate i versi danteschi saranno interamente parafrasati e accompagnati da interventi musicali. In seguito, saranno declamati a memoria. La voce sarà quella di Bruno Pizzi, grande appassionato della Divina Commedia, che potrà contare sull'accompagnamento del violinista Jacopo Ogliari, del violoncellista Aurelio Pizzuto e del pianista Fulvio Manzoni, anche direttore artistico della rassegna. La serata sarà arricchita dal bel canto col soprano Giuseppina Colombi che eseguirà una selezione di «Ave Maria», tra cui quella di Schubert.

VIA CARDUCCI

Gli Orobians all'Ink Club

Rock, hip hop, ska, elettronica, dj e cantautori, bluesman e folksinger internazionali: è un calendario ricco di sfumature musicali provenienti da ogni dove quello dell'Ink Club, il circolo Arci di via Carducci 4/b che ha riaperto le porte per una nuova stagione. Stasera sul palco gli Orobians, una delle band più longeve del panorama bergamasco: attiva dal 1997, la band di ska e derivati presenterà i nuovi progetti in collaborazione con la voce di Giulia Spallino. Dalla musica in levare si passa a quella in battere con il concerto heavy blues e rock dei The End Men, band di Brooklin che fa tappa a Bergamo il 21 settembre (in apertura Pugni nei Reni), mentre il giorno seguente tutti in pista per «Ritmodromo», serata che vedrà alternarsi quattro dj provenienti da diverse realtà cittadine con selezioni pregiate di musica elettronica a 360°. Elettronica protagonista anche il 30 settembre con il collettivo Sheds mentre il 23 settembre largo alle sonorità funk e al sound dei film polizieschi anni '70 dei bergamaschi Honolulu (in apertura Funky Lemonade). Ingresso gratuito con tessera Arci. Inizio ore 22.

Sanremo, a Bergamo il casting per i giovani

Festival

Il 29 settembre al ristorante «in dispArte» le selezioni provinciali. Aperte le iscrizioni

Giovani talenti cercansi per un posto sul palcoscenico del Teatro Ariston di Sanremo. E non per una comparsa. L'affare è serio, perché di mezzo c'è proprio il Festival della canzone italiana. Da quest'anno gli organizzatori hanno sguinzagliato agenti in tutta Italia per cercare volti e voci nuove da inserire nella Sezione giovani della kermesse sanremese. E per la prima volta, l'accidentato percorso che porterà due artisti sul palco dell'Ariston, per una trentina di aspiranti partirà proprio da Bergamo. Tanti saranno i partecipanti al primo casting cittadino di «Area Sanremo Tour 2017», il 29 settembre prossimo, al ristorante culturale «in dispArte» di via Madonna della Neve.

Le iscrizioni sono aperte sul sito del concorso e per partecipare basta avere tra i 16 e i 35 anni e una base sulla quale cantare (dal vivo) un brano a scelta, edito o inedito, della durata massima di due minuti e mezzo. I migliori si ritroveranno il 7 ottobre alla finale regionale di Milano, da dove i prescelti partiranno per le semifinali nazionali. Dopo altre selezioni, gli 8 rimasti si sfideranno in prima serata a novembre su Rai1, da dove usciranno i nomi dei due che prenderanno parte alla prossima edizione del Festival. La tappa bergamasca, organizzata in collaborazione con Teamitalia, sarà presentata dalla voce di Radio Alta, Teo Mangione. Alla giuria presieduta dal soprano Silvia Lorenzi spetterà il compito di scegliere chi proseguirà verso l'Ariston. «L'obiettivo è portare a Sanremo giovani preparati», ha detto Dariana Koumanova, referente regionale del tour. Tra gli altri giurati, l'attrice del Teatro Tascabile Caterina Scotti e il pianista bergamasco Corrado Rossi. Saranno selezionati i più talentuosi e chi dimostrerà di essere a proprio agio sul palcoscenico. Area Sanremo è l'unico concorso che garantisce un accesso diretto al Festival, senza la necessità di passare da talent show o case discografiche.

Sergio Cotti

Abraham Yehoshua: l'Italia pensi più al Mediterraneo e meno alla Germania

Molte Fedi

Basilica piena anche ieri sera per Abraham Yehoshua invitato da Molte fedi sotto lo stesso cielo. Che ha fatto subito una proposta molto forte: «È venuto il momento che voi, per conservare la vostra identità di italiani - ve lo dico da amico - prendiate un'iniziativa per contrastare le tendenze dominanti: staccatevi un po' dalla Germania, dalla Francia, e guardate di più al Mediterraneo. Dovete diventare non partner ma protagonisti, il centro di un movimento politico nuovo», ha detto lo scrittore israeliano tra gli applausi.

Basilica colma di pubblico per l'incontro con Yehoshua FOTO FRAU

«Io sono venuto qui stasera per darvi qualche idea. Perché, mi chiedo, nel mondo industrializzato e scientifico di oggi così tanta gente sta tornando alla religione, in modo estremistico? - e non parlo solo dell'Isis -. Perché cristiani e cattolici invece sono così deboli, esitano, e non si fanno portatori della bellezza intrinseca del cristianesimo? E ve lo dice uno che cristiano non è. Perché i cattolici sono la voce più timida mentre musulmani e ebrei radicali e persino gli evangelici negli Usa sono così forti? Cattolici, non considerate le vostre basiliche, meravigliose come questa, semplicemente come dei musei».

Ponteranica e Gazzaniga commedie in dialetto

Teatro

Con settembre si riapre il sipario sul teatro dialettale bergamasco e Ponteranica e Gazzaniga fanno da apripista. Alla Sala Itineris dell'oratorio della Ramera di Ponteranica, per 8 sabati consecutivi (ore 21) si ride in dialetto, con la XXII edizione de «Ol mèi del teàter bergamàsch». I primi a salire sul palco saranno i 9 interpreti della compagnia La Meridiana di Mapello con la commedia di Davide Lenisa «Mal che la 'ndàghe...» ispirata a «La fortuna con l'effe maiuscola», di Eduardo De Filippo e Armando Curcio.

A Gazzaniga l'appuntamento con la XXI edizione della rassegna di teatro dialettale «Ridiamo insieme» è stasera alle 20,30 al cineteatro Continental. Protagonista è la Compagnia stabile di prosa Carlo Bonfanti Città di Treviglio, che presenta la commedia «Che spirito, mia suocera!», diretta da Walter Danelli e scritta da Simona Ronchi.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFilyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmlyMjMjAxNy0wOS0xOFQxMDozNzo0NyMjI1ZFUg==